



OHi Mag Report Geopolitico nr. 9

Georgia, quale futuro



Manifestazione a favore dell'Europa in Georgia

<https://www.eunews.it/2024/04/11/georgia-manifestanti-ue-agenti-stranieri/>

Hanno destato sorpresa alcune affermazioni fatte dal noto politologo Francis Fukuyama e riportate sulla rivista Politico titolato “*US lawmakers blamed for Georgia unrest*” di Matt Berg del 14 maggio 2024.

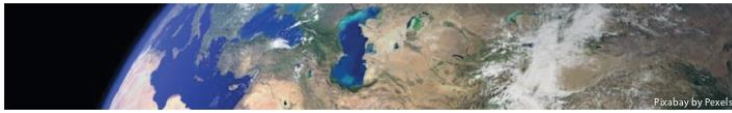
Come noto, la situazione in Georgia è difficile in quanto il partito al potere “Sogno Georgiano”, che ha ottenuto la maggioranza alle ultime elezioni (90 seggi su 150 complessivi) e che con i suoi voti ha permesso l'elezione del Presidente della repubblica (la Sig.ra Salomè Zourabichvili cittadina e diplomatica francese che ha ottenuto la cittadinanza georgiana nel 2004) e del quale è espressione anche il Primo Ministro (Irakli Garibashvili), è criticato per la decisione di aver proposto in Parlamento una legge non condivisa dalle opposizioni e contemporaneamente accusato di brogli elettorali alle ultime elezioni.

La proposta del Primo Ministro di ripresentare una contestata legge - anche chiamata legge russa - (che obbligherebbe le Organizzazioni Non Governative di registrarsi come ente che persegue gli interessi di una potenza straniera, qualora riceva finanziamenti superiori al 20%) ha portato allo sviluppo di tensioni istituzionali (tra il Presidente e il Primo Ministro), ma soprattutto a proteste di piazza. La legge sul controllo dei finanziamenti alle ONG è considerata da alcuni partiti di opposizione come una minaccia alla società democratica e alla libertà.

Le tensioni nelle strade sono state tenute sotto controllo dalla polizia per alcuni con un uso della forza eccessivo, per altri in maniera corretta e adeguata e non sembra ci siano stati decessi tra i manifestanti.

OHi MAG – REPORT GEOPOLITICO

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questa CPM sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito ohimagazine.com e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



Tutto questo ci fa comprendere che dopo molti anni di evidenti tentativi di avvicinarsi all'occidente la Georgia sta vivendo un conflitto interno tra il governo la cui volontà è tesa a non esasperare il rapporto storico e geografico con la Russia, e il Presidente, che si esprime a garanzia della costituzione, e che conferma la volontà di non deviare dalla strada che porta verso l'ingresso nella Unione Europea.

Alcuni studiosi di geopolitica ritengono che alla base delle scelte del governo georgiano vi sia la situazione ucraina (che vede la Russia in una posizione di forza) e la paura che simili eventi possano riproporsi anche in Georgia, già scottata nel 2008 dal confronto con la Russia per il controllo dell'Abkazia e dell'Ossezia. Sembra, infatti, che gli analisti georgiani ritengano che la Russia abbia un'elevata la possibilità di vincere la guerra contro l'Ucraina e ciò ha spostato l'ago della bilancia della politica estera georgiana verso Mosca.

Fin qui una sintesi di quanto accaduto negli ultimi giorni. È giunta l'ora di riprendere in mano l'articolo citato all'inizio di questa analisi in quanto si dice che *"gli Stati Uniti sono in qualche modo responsabili dei disordini scoppiati nel paese"*. Questa frase, qualora estraniata dal contesto indicato nell'articolo, sembra accusare gli Stati Uniti di voler influenzare dall'esterno quanto sta accadendo nel paese. Ma non è così.

È proprio il noto politologo Francis Fukuyama, che ritiene che la causa scatenante dei cambiamenti politici avvenuti in Georgia sia da imputare ai membri del Congresso (*US lawmakers*) a causa del loro ritardo nel sostenere adeguatamente l'Ucraina. Le difficoltà ucraine sono per Fukuyama strettamente legate al ritardo nell'invio di armi e munizioni da parte statunitense, fatto che appare quasi un tradimento delle promesse fatte.

Per lui è proprio la mancanza di credibilità statunitense ad aver fatto adottare nuovi impulsi filo Cremlino da parte delle leadership della Georgia, azioni che sembrano essere condivise anche dagli altri paesi confinanti con la Russia che stanno dimostrando un progressivo disinteresse verso i legami con l'occidente. Ciò che accade in Ucraina è osservato attentamente da tutti gli stati della ex CSI (Comunità degli Stati Indipendenti) che, qualora percepiscano un rallentamento del sostegno occidentale al paese in guerra, automaticamente si sentono liberi di riavvicinarsi verso posizioni filo-russe.

Sempre secondo Fukuyama gli Stati Uniti hanno un'influenza limitata sulla Georgia; in effetti è l'ingresso nell'Unione Europea l'obiettivo principale, piuttosto che nella NATO (peraltro osteggiato dalla Russia sin dal 2008 che lo considera una linea rossa da non superare). Sembra quindi plausibile pensare che la risposta statunitense si limiti a eventuali sanzioni sia finanziarie sia ai liberi movimenti dei cittadini georgiani che desiderino recarsi nei paesi occidentali. Inoltre è possibile pensare a un rapporto USA con il paese caucasico più distaccato rispetto al passato, piuttosto che un sostegno politico e finanziario simile a quello dato per la rivolta di Euromaidan in Ucraina. Ricordiamo che con il termine Euromaidan si intende la protesta popolare iniziata nel 2013/14 e che ha portato alla deposizione del Presidente Janucovic, colpevole di aver preferito una politica filorusa piuttosto che europeista, così come avrebbe desiderato una fetta della popolazione ucraina.

La Georgia è un piccolo paese di circa quattro milioni di persone, certamente vicino all'Europa (anche e soprattutto per ragioni religiose e storiche) e posto in un'area complessa come il Caucaso. La legge in questione sembra non essere così restrittiva come viene presentata, ma ciò che sembra importante considerare è che il tema della trasparenza nell'assegnazione di fondi sia centrale sia in Europa, a seguito di alcuni scandali



che hanno visto protagonista il Qatar, sia negli Stati Uniti dove i finanziamenti provenienti da stati esteri sono in alcuni casi proibiti.

Sembrirebbe che le proteste di piazza siano state gestite in maniera corretta dalla polizia e ci si augura che non vi siano devianze simili a quelle avute in Ucraina nel 2014. Crediamo che il desiderio di entrare nell'Unione Europea sia più forte di qualsiasi ostacolo si frapponga, ma contemporaneamente la geografia ci dice che la vicinanza con la Russia e la storia comune tra i due popoli sono elementi che non possono essere cancellati o dimenticati con un colpo di spugna.

Le influenze straniere nella Georgia possono rappresentare qualcosa di positivo o di negativo a seconda degli obiettivi che si voglia raggiungere; se questi sono a favore del popolo e delle sue Istituzioni crediamo non vi siano problemi insormontabili, ma se gli aiuti hanno il fine di proteggere gli interessi del donatore ritengo questo foriero di nuovi problemi.

Essendo il Caucaso all'interno del Mediterraneo Allargato ed essendo fondamentale per l'Italia che esso sia stabile e in pace, credo sia opportuno sostenere le decisioni governative piuttosto che quelle della opposizione. La politica estera degli stati e la diplomazia devono fare il loro lavoro con correttezza e nel rispetto della indipendenza e sovranità altrui al solo scopo di evitare nuove tensioni o guerre che non portano all'Italia nulla di buono.

Riteniamo quindi che Fukuyama sia nel giusto quando afferma che il riavvicinamento russo-georgiano sia da imputarsi agli Stati Uniti, ma non solo per le cause da lui indicate. Sappiamo, infatti, che tutti i paesi della ex CSI sono attratti dagli stili di vita occidentali, ma contemporaneamente subiscono gli effetti di una geografia che in alcuni casi li condanna. Sostenere le opposizioni attraverso finanziamenti interessati crediamo possa portare a nuove tensioni simili a quelle viste in Ucraina e non riteniamo questo positivo per l'Italia che ha necessità di commerciare con tutti i paesi dell'ex URSS.

Dobbiamo a Fukuyama la stima per le sue analisi, ma ci auguriamo che in questo caso le sue ipotesi sulle sanzioni non siano applicate. Il popolo georgiano ha bisogno di un aiuto disinteressato, non di finanziamenti tesi a sovvertire l'ordine e dare inizio a situazioni di caos incontrollato. Ci dispiacerebbe, in sostanza, che la sua analisi fosse ancora una volta sbagliata come accaduto in passato.

Redazione di Ohi Mag

OHi MAG – REPORT GEOPOLITICO

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questa CPM sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito ohimagazine.com e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.